

cum insigne superpositum.) *Vedendosi in seguito quest' insegna si è detto che il palazzo non era proprietà de' monaci, ma del principe, e che quindi non entrava nella Donazione 982.* (Lis ergo contra monachos in eo fundabatur quod scilicet tale palatium non esset de jure monachorum atque ab initio inclusum in Donatione, sed quod esset adhuc de jure Zianorum familiae et antiquitus Petri Ziani ducis.) *Contra della qual asserzione (dice l' Olmo) stà il fatto, che nella Donazione 982 nulla si excepisce. Ma gli avversari rispondevano che anzi dalle parole della Donazione et ex vigiliis Molendinorum destinatis tali Palatio ducali era inverisimile il dedurre che si parlasse del palazzo ducale appo san Marco, ed era verosimile piuttosto che s'intendesse del palazzo Ducale che era nell' Isola. Alla fine la decisione fu contraria a' Monaci ea tamen conditione quod pro sex millibus (non 4000) venderetur a Fisco et emptor teneretur reddere monachis tale praetium solventibus, ut factum est. Relativamente a questo palazzo o casa de' dogi, abbiamo nel Sanuto (Diarii. vol. XXXI. p. 566.) 24 settembre 1521. Noto per parte presa za più mexi nel Cons. di X. con la zonta di fabricar la caxa dil monastero di san Zorzi mazor che va in ruina a spexe di la signoria nostra, atento li frati non vol repararla dove si meterà a star oratori et si sparagnerà el fitto. . . comenzano in questi zorni a butar zoso li muri per fabricarla . . . et l' abate di s. Zorzi con alcuni frati venèno in collegio a dolersi dicendo e soa la caxa la qual hanno scritture che si risalva per il doge quando fusse amorbato con altre parole. el doxe li disse avesseno pacientia. In effetto abbiamo veduto che alcuni dogi nel fine della loro vita vennero ad abitare codesta casa, e abbiamo veduto in corso dell' opera che ambasciatori e personaggi esteri distinti ebbero in questa casa alloggio. E quanto all' espulsione de' monaci dall' isola nel 1509 avvi questa nota: Notandum, quod imo mirabile fuit, quod monachi omnino non fuerint expulsi, nec amplius restituti, post Interdictum, in patriam: cum expresse se habuerint contra primam Donationem, videlicet: *Ne propter ullas vexationes quorumcumque, etiàm a Publico, relinquerent monasterium.* Sed s. Pontifex Iulius II. in Conventionibus pacis, hanc posuit: quod Regulares, qui recessissent, denuo benigne reciperentur, ut perfectum est, quamvis torvis oculis multo tempore conspecti. *E tutto ciò, dice il Valle, di aver preso parte dall' Olmo, e parte dalla voce de' seniori. Vedi Cap. 5. 55.**

(200) *Sotto l' ab. Basilio Mantovano leggesi nel Giornale. Anno 1537 et anno 1541 pro miniandiis libris leguntur duc. 50, et farina data item in libris Computorum dictis annis (Valle cap. 32). Circa i corali miniati vedi le note 249, 302 e 310. Abbiamo anche memoria in più carte dell' Archivio sotto l' ab. Basilio del lascito fatto al monastero da Andrea Gritti doge col testamento 1559 undici marzo di ducati dieci di pro annuale per un anniversario.*

(201) *Nell' Elenco degli atti del monastero leggesi: 1546. 21. settembre. In Piacenza. Mons. Marino Grimani vescovo Portuense e cardinale per testamento celebrato nel monastero delli canonici regolari in detta città lasciò tutti li suoi libri alli monaci di s. Giorgio Maggiore di Venetia perchè si facessero una libreria in termine di 2 anni come quella di s. Antonio. Non si sa che venissero al monastero. Vedi anche nella illustrazione all' epigrafe 27.*

L' abate Iacopo Milanese fece ricostruire le case in campo Rusolo, e le muraglie dell' orto del monastero. Chronicon a. 1542.

(202) *Il documento di tale donazione è nel Cornaro T. VIII, 197. Vedi anche nell' Archivio il processo numero otto. Sotto l' Abate Stefano da Novara ho letto nelle carte del Monastero spettanti alla fabbrica: 1550. 1551. Conto della fabbrica del choro de la chiesa nostra di s. Zorzi mazor. Sonvi nominati. Christin tajapiera a s. Benetto. Hieronymo favro. Mro. Alvise depentor del cornison. Mro. Zuane e so fiol piccolo marangoni M. Innocente murer. M. Zuanpaulo fenester (spesa generale del coro duc. 2982). Questo non è il Coro Palladiano attuale, il quale, come vedremo, non fu cominciato da' fondamenti se non se del 1584. Vedi nota 222.*

L' Ab. Stefano continuò le muraglie dell' orto verso s. Maria delle Grazie e la